

Saluto e Auguri del Dirigente Scolastico

Carissimi lettori,

Stiamo vivendo un momento surreale, ci siamo ritrovati da un giorno all'altro a convivere con la paura di un nemico invisibile e il solo modo per difenderci è quello di stare lontani fisicamente.

Chi vive con passione il proprio lavoro, però, ha sentito fin da subito il dovere etico e deontologico di creare un contatto con i propri alunni per non venir meno alla propria natura di insegnante. Ho apprezzato una volta ancora la professionalità dei miei docenti perché si sono messi in gioco sperimentando piattaforme e programmi, lavorando anche il doppio di quanto erano abituati a fare.

Grande soddisfazione è stata la risposta della comunità.

La maggioranza dei genitori, infatti, sta

collaborando in modo enorme e soprattutto apprezza la modalità dell'approccio alla didattica a distanza. Dobbiamo guardare avanti e il miglior modo per difenderci dalle paure è quello di continuare la vita di sempre, anche a distanza.

Per questo anche il nostro giornalino non si ferma. Questo numero raccoglie sia le belle esperienze vissute dai nostri alunni nei momenti felici, sia riflessioni scaturite in seguito all'emergenza. Le studentesse e gli studenti, le bambine ed i bambini stanno sperimentando il significato del sacrificio in un periodo in cui tutto sembrava facile e a portata di mano. Stanno vivendo la loro più grande lezione di vita. Quando tutto passerà, la quotidianità avrà un altro sapore.

Lo stare insieme, gli affetti all'interno del gruppo classe, avranno un valore ancora più grande e autentico. Sento già riecheggiare tutto intorno le note allegre del nostro inno, più forti di prima: *"happy Crespy"*!

Ringrazio tutti, bambini, genitori, docenti e personale ATA per la collaborazione, pazienza e dedizione. Con tanta speranza nel cuore vi auguro di trascorrere una serena Pasqua di Resurrezione, in attesa che possiamo vivere anche noi la nostra rinascita per una nuova, più consapevole e apprezzata quotidianità.

La vostra DS

Prof.ssa Armida Truppi



L'ALBERO FILOSOFICO

Come utilizzare gli archetipi nel processo creativo e nella didattica artistica

Ringrazio il collega Michele Schioppa, per avermi proposto di scrivere un articolo per il giornalino scolastico su una particolare tematica che potrebbe fornire degli spunti interessanti per un'eventuale unità di apprendimento per la scuola secondaria.

Parlerò dell'albero filosofico, un lavoro svolto lo scorso anno con i miei alunni della secondaria, nell'ambito delle lezioni di arte e immagine ed al quale ho dedicato un capitolo nel mio "saggio sulle forme archetipe", pubblicato dalla Mimesis nell'estate del 2019.

Le forme archetipe continuano ad essere, a cominciare dai miei studi accademici, oggetto delle mie ricerche condotte in ambito artistico, letterario e filosofico. Gli archetipi si manifestano nella natura ed in alcune forme d'arte ed è possibile individuarli attraverso uno studio morfologico. Esistono svariate forme archetipe, ma un esempio di archetipo piuttosto ricorrente

nell'immaginario comune è proprio "l'albero", riscontrabile spesso nei disegni e negli elaborati artistici dei ragazzi.

Seguendo quella Weltanschauung tipica del pensiero goethiano, trovo interessante accostare allo studente la metafora della pianta che cresce e si afferma. Lo studente si afferma, dunque, attraverso un percorso di crescita e di consapevolezza, nel quale gioca un ruolo importante la forma archetipa dell'albero come proiezione del Sé. Trattasi di una sorta di autoritratto sotto forma di albero, per intenderci; un oggetto col quale identificarsi, che aiuterebbe a tirar fuori quella personalità ancora acerba ed in fase di maturazione.

Carl Gustav Jung diceva a tal proposito, che "un'immagine che appare frequentemente tra le figurazioni archetipiche dell'inconscio è quella dell'albero o in generale della pianta miracolosa".

Jung afferma infatti che le associazioni mediamente

più frequenti relative al significato dell'albero sono la crescita, la vita, l'estrinsecarsi della forma in senso fisico e spirituale, lo sviluppo, la crescita dal basso verso l'alto e viceversa, l'aspetto materno (protezione, ombra, riparo, frutti nutritivi, fonte di vita, solidità, durata, il radicarsi, ma anche l'inamovibilità), l'età, la personalità, infine la morte e la rinascita.

Si rivela emblematica, in questo contesto, la metamorfosi della pianta come metafora della trasformazione interiore e l'albero è dunque un archetipo della trasformazione e della crescita.

L'obiettivo di introdurre il tema dell'albero filosofico nella didattica artistica è quello di sviluppare e potenziare le capacità di esprimersi e comunicare in modo creativo e personale per mezzo di una figura archetipa, fornire nuove chiavi di lettura e di interpretazione, nonché nuovi e più profondi spunti di riflessione.

Di seguito alcuni dei lavori più significativi. L'albero al centro di un sole, intitolato *Il mio albero della vita*, è una chiara rappresentazione del Sé. In questo disegno l'alunno

ha lavorato sul concetto di rinascita. Il secondo lavoro, intitolato *Il mio albero tra le nuvole*, è un altro chiaro esempio di crescita e di espansione del proprio Sé verso il

cielo, verso il cosmo. Le chiome spiraliformi alludono, molto probabilmente, ad un qualcosa in divenire, ad una metamorfosi in atto.



Prof. Danio Migliore

Bibliografia:

D. Migliore, *Attraverso i confini del tempo e dello spazio. Saggio sulle forme archetipe*, Mimesis, Milano 2019.
C.G. Jung, *Gli archetipi dell'inconscio collettivo*, Bollati Boringhieri, Torino 2008.

C.G. Jung, *L'albero filosofico*, Bollati Boringhieri, Torino 2012.
R. Cook, *L'albero della vita. Le radici del Cosmo*, collana *Arte e immaginazione*, Red, Como 1987.



APRICA NEL CUORE

Salve! Sono il maestro Nicola e voglio raccontarvi la mia personale esperienza vissuta assieme ai nostri alunni di “V” alla settimana bianca, trascorsa ad Aprica dal 01 al 08 febbraio 2020.

Alcuni colleghi, mesi prima, mi dicevano che sarebbe stata un'esperienza indimenticabile e che mi avrebbe arricchito molto, avevano ragione...

Grande responsabilità, non c'è dubbio, ma supportati da una squadra di educatori/animatori, davvero in gamba.

Caccia al tesoro, ballo, teatro, escursioni nei boschi, scuola di sci e tanto altro ancora hanno accompagnato i nostri alunni in questa settimana davvero speciale.

Oggi vi parlo di emozioni, senti-



menti, di piccoli gesti che solo i bambini, con la loro purezza d'animo, riescono a dare.

Ad un tratto ho percepito di essere diventato padre di 80 alunni...

La mattina il primo pensiero era per loro, mi alzavo, andavo a trovarli per sapere come avessero passato la notte, se mangiassero, se avessero febbre o tosse.

Ogni mattina dalle 09,00 alle 13,00 tutti pronti per andare sulle piste, insieme ai maestri di sci.

E anche se queste ore erano libere per noi insegnanti, preferivamo stare sulle piste con i ragazzi per

dare loro coraggio, forza e supporto. La sera, prima di dormire, salivamo nelle camere, preghiera, ultime raccomandazioni e tutti a letto.

Ma dopo alcuni giorni ha fatto capolino la “nostalgia”, alcuni bambini (soprattutto i maschietti) hanno versato qualche lacrima per la mancanza dei genitori e di casa.

C'è chi ha avuto bisogno di un abbraccio, chi di una carezza. Ed ecco il compito più arduo per un insegnante, lasciare la divisa da maestro e diventare il papà di tutti. C'è chi piange e dice “non ce la

farò mai”, c’è chi vuole tornare a casa, c’è chi cerca un po’ di conforto.

Vi voglio raccontare solo un episodio dei tanti che mi hanno lasciato il segno.

- Maestro! Maestro! Corri, corri! Che succede! -rispondo ai due bambini che disperati mi stavano cercando.

-“Vieni! Vieni! In camera c’è Carletto (nome di fantasia) che piange, pensa al suo papà che è morto”. Corro immediatamente, lo trovo

sul suo lettino a testa in giù, piangeva singhiozzando.

Mi avvicino, lo prendo in braccio, lui si annida dentro le mie braccia...cerco di confortarlo con tante belle parole, ma niente, lui continua a piangere a dirotto. Mi commuovo...gli dico che anch’io ho perso il papà che ero piccolino. E scappano delle lacrime anche a me...

Inizio a piangere dietro a lui, gli altri bambini, che erano attorno a noi, iniziano a ridere.

- “Guarda anche il maestro piange”.

Carletto alza lo sguardo vede le mie lacrime e scoppia a ridere anche lui...

Tutto risolto, meno male, due lacrime del maestro son meglio di mille parole.

Un’esperienza fantastica la settimana bianca ad Aprica, che resterà per sempre con me come nel cuore di tutti i bambini che vi hanno partecipato.

Maestro Nicola



APRICA 2020

Le classi quinte della Scuola Primaria “Morelli” intervistano le Maestre *Anna Maria Mara e Marilena Franzetti*



I bambini: - Maestre, dove si trova il paese Aprica?

Le maestre: - Aprica è un comune italiano di 1 541 abitanti, detti aprichesi, in provincia di Sondrio, in Lombardia, situato a cavallo dell'omonimo passo tra la Val Camonica e la Valtellina, sulle Alpi Orobie. Il territorio si trova ad un'altitudine di 1181 metri. Il Santo patrono è San Pietro e Paolo e si festeggia il 29 giugno, come la parrocchia della nostra scuola.

Guardando la cartina è possibile localizzare la Valtellina e la distanza della stessa da Busto Arsizio.

I bambini: - E' molto lungo il viaggio in pullman?

Le maestre: - Traffico permettendo occorrono circa tre ore per raggiungere la Colonia. Se osservate il tragitto si raggiunge Lecco, si costeggia il lago di Como fino a Colico e, poi, si imbecca la Valtellina.

I bambini: - Perché Aprica è così rinomata?

Le maestre: - E' una località molto rinomata per gli sport che si possono praticare:

- Lo sci in inverno
- Il ciclismo
- L'arrampicata sportiva

Si possono inoltre fare lunghe passeggiate in estate, giocare a tennis, andare in piscina, visitare il centro storico ricco di splendidi murales, oppure farsi accompagnare nel parco delle Orobie Valtelinesi, un'area naturale protetta istituita nel 1989 dove si possono ammirare camosci, stambecchi

, mufloni e marmotte. Vi si trovano inoltre scoiattoli, donnole e altre varietà di

mammiferi. Tra i predatori, è stata segnalata la presenza del lupo. Tra gli ovipari si possono incontrare picchi, civette, aquile, corvi e galli



cedroni, raffigurati tra l'altro nell'emblema del parco.

I bambini:- Perché una settimana bianca proprio all'Aprica?

Le maestre:- Il Comune di Busto Arsizio ha ricevuto in dono dall'industriale Carlo Comerio nel 1965 la Colonia, una struttura grande, accogliente per ospitare i bambini affinché potessero trascorrere un periodo di vacanza in montagna mentre i genitori lavoravano. Un gesto di grande generosità che è stato subito apprezzato da tutta la città: ancor oggi dopo tanti anni i bambini continuano a frequentare la colonia in inverno e in estate.



I bambini:- Quindi la Colonia è un regalo. In quale modo è stato ringraziato Carlo Comerio?

Le maestre:- Carlo Comerio morì nel febbraio del 1973 a 85 anni e nel mese di marzo del 1975, alla presenza del sindaco Baratelli e di numerose

autorità cittadine è stato collocato, in un salone della Colonia, un bassorilievo dello scultore Muzio Merelli per testimoniare la riconoscenza di tutta la cittadinanza al generoso benefattore.

I bambini:- Sì, sì l'abbiamo potuto ammirare nel salone accanto all'infermeria!

Le maestre:- Dunque bambini, al ritorno dalla settimana bianca, come giudicate questa nuova esperienza vissuta all'Aprica?

I bambini:- E' stata una settimana particolare ricca di emozioni, dalla gioia alla malinconia, alla sorpresa, all'entusiasmo

Una settimana faticosa, impegnativa che ci ha fatto crescere ...

Ci siamo sentiti più grandi ed autonomi

Abbiamo dovuto cambiare le nostre abitudini ...

Abbiamo imparato a condividere tempi e spazi con altri bambini ed adulti ...

Abbiamo incontrato nuove persone ...

Abbiamo imparato a cavarcela da soli

Ci siamo divertiti un sacco in mezzo alla natura

Le maestre:- Consigliereste ai vostri amici di partecipare alla settimana bianca?

I bambini:- Sì, sicuramente perché è un'esperienza indimenticabile!



Un grazie a tutti gli animatori, al direttore Enrico Lanzano, al personale di servizio, ai maestri di sci molto professionali e pazienti e a tutte le persone che hanno permesso ai bambini di vivere una meravigliosa settimana fioccosa!

“Cancro io ti boccio” - Le arance della salute

Per il quarto anno consecutivo il nostro Istituto ha aderito al progetto AIRC “Cancro io ti boccio” allestendo, nei tre diversi plessi, altrettanti punti di distribuzione delle ARANCE DELLA SALUTE.

Per la prima volta si è sfondato il muro dei 2000 euro raccogliendo la cifra record di 2057 euro destinata a finanziare i progetti di ricerca contro il cancro.

Un grazie di cuore a tutti i ragazzi che hanno collaborato in qualità di volontari e alle famiglie che hanno voluto dare il loro contributo.

L’istituto Comprensivo “Ezio Crespi” di Busto Arsizio ha contribuito al

raggiungimento di un Obiettivo Importante Nazionale grazie alla

collaborazione degli studenti e delle loro famiglie.



SABATO 25 GENNAIO ABBIAMO SUPERATO LA CIFRA DI 2.800.000 EURO!



VOLONTARI PER UN GIORNO

Il giorno 24/01/2020 noi, insieme ad altri nostri compagni delle classi seconde, abbiamo avuto l'opportunità di partecipare attivamente alla distribuzione delle "arance della salute" in favore di AIRC, un'associazione che si occupa di ricerca per la cura del cancro.

Qualche mese fa molti alunni e insegnanti del nostro Istituto avevano prenotato una o più reticelle di arance.

I professori, poi, hanno affidato ad ognuno di noi un ruolo ben

specifico in modo che tutto fosse organizzato. Quando arrivavano genitori e ragazzi per ritirare le arance c'era chi accoglieva, chi ritirava i soldi, chi compilava la ricevuta e chi consegnava le reticelle di arance insieme ad un opuscolo informativo.

Fare un piccolo gesto di volontariato ci ha aiutato ad essere più responsabili e consapevoli del fatto che collaborare è un'esperienza che arricchisce: ci siamo sentiti parte di un

grande progetto in cui la nostra scuola ha, da subito, creduto.

Possiamo dire che una sana spremuta di arance fa bene alla salute di tutti noi e aiuta la ricerca, così che un giorno la malattia sarà "bocciata".



Studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado: *De Marie Filippo (2B)*, *Macchi Andresa (2B)*, *Mirdita Matteo (2B)*



ECCO A VOI...FRANK EINSTEIN!!

Il giorno 27 gennaio è stata una giornata speciale per tutte le classi della primaria Crespi, poiché hanno assistito (anzi, preso parte!!) ad una splendida iniziativa finanziata dal Comitato dei Genitori (GRAZIE!!!!!!!!!!): degli spettacoli teatrali in lingua inglese!

Gli spettacoli, interattivi e graduati, della durata di un'ora ciascuno, sono stati proposti dall'associazione "Lingue Senza Frontiere" e presentati da tre/quattro giovani attori, professionisti e specializzati, rigorosamente di madrelingua, ma, soprattutto, simpaticissimi ed entusiasti di lavorare con i bambini!

Noi alunni delle classi terza e quarta abbiamo assistito alla messa in scena di "Frank Einstein", una storia mostruosa e divertente che ha come protagonista il famoso personaggio.

Durante una notte rischiarata dalla luna piena, in un sinistro castello popolato da fantasmi e pipistrelli, uno scienziato pazzo,



con l'aiuto del suo gobbo aiutante, lavora per dare vita alla sua creatura terrificante.

Nella nostra vicenda, però, i due commetteranno un piccolo errore e la creatura risulterà tutt'altro che

paurosa... ed infatti, noi bambini, abbiamo fatto un sacco di risate e ci siamo divertiti a cantare e ballare con loro!!

Dopo la rappresentazione sono stati, inoltre, proposti dei labo-





ратори (workshop), dove approfondire alcuni temi trattati (ad esempio le parti del corpo, dare/ricevere ordini, descrivere persone e animali...), ma sempre proposti in modo divertente e giocoso!

E' stata una bellissima esperienza, ci piacerebbe poterla ripetere ogni anno, anzi, come ha detto qualcuno "Maestra, che bello, ma verranno tutti i lunedì?!?" !!

**Le classi 3 A
4 A e 4 B**

Minibasket, che passione!

La classe 3A della scuola primaria E. Crespi ha partecipato al corso di minibasket che si è tenuto in tutti i plessi col maestro Andrea, allenatore di basketball.

Per sei lezioni consecutive, alunni e alunne hanno sperimentato le basi di uno sport tanto popolare e coinvolgente, ma poco praticato nella nostra classe.

Senza avere troppa confidenza col pallone da basketball, tutti si sono misurati con palleggi, lanci, prese e naturalmente canestri!

I giochi preparatori alle diverse attività sono stati molto coinvolgenti, tanto che i bambini e le bambine hanno più volte chiesto di replicarli anche durante le normali ore di educazione fisica. Per non far rimanere inattivi alcuni alunni/e, Andrea ha spesso predisposto dei veri e propri circuiti di allenamento che hanno previsto diverse postazioni di lavoro.

Imparare a muoversi in modo coordinato e a spostarsi nello spazio trovando il proprio posto ha sicuramente offerto a tutti buone oc-



casioni di autocontrollo e di comprensione del “contesto”: So che cosa devo fare, per quanto tempo e dove devo andare col mio piccolo gruppo di lavoro.

Certo, qualcuno ha fatto un po’ di fatica a mantenere la disciplina necessaria durante le varie attività, ma ha sperimentato che si può sempre imparare, anche dai propri errori, a rispettare le persone e le regole del gioco; senza disciplina, fatta di ascolto e di comportamenti corretti, il gioco si trasforma in caos e non ci si diverte più! Formidabili, poi, i giochi di attenzio-

ne che hanno chiuso ogni lezione! Senza capricci, finalmente, i bambini più distratti hanno accettato l’idea che per vincere in un gioco di attenzione ... beh, bisogna proprio stare ATTENTI!

Tanti sono stati, dunque, gli obiettivi raggiunti dal progetto che speriamo di replicare.

Perciò, grazie ad Andrea che ha lavorato nelle classi prime, seconde e terze e grazie alla Prof. Falciani che ha organizzato l’attività nell’Istituto!

Maestra Cinzia

A scuola con la Gioeubia



Anche quest'anno, presso la scuola primaria del plesso "Ezio Crespi" torna la secolare tradizione della Gioeubia.

Il Giorno 30 gennaio alle ore 10.00 tutti gli alunni delle varie classi si sono recati in cortile attorno al falò, per festeggiare la Gioeubia realizzata dal comitato genitori.

Gli alunni hanno bruciato i loro bigliettini sui quali hanno rappresentato le cose paurose e tristi da dimenticare o da scacciare.

Il rogo del fantoccio ha la funzione di bruciare l'inverno e assumere valori diversi a seconda della località in cui si trova, mantenendo sempre uno stretto legame con le

tradizioni popolari del luogo.

Al rientro in classe c'è stato un momento di dialogo, in cui i bambini hanno espresso le loro opinioni in merito a questa tradizio-

ne.

Si ringrazia il comitato genitori che ha contribuito alla buona riuscita dell'evento.

Maestra Vanessa



Visita in biblioteca: per non dimenticare

GIORNATA DELLA MEMORIA

Il giorno 27 gennaio non sarebbe stato possibile, ma nel primo pomeriggio del 3 febbraio 2020, la classe 3A della scuola primaria E. Crespi si è diretta in biblioteca per una visita molto speciale.

Ad attendere alunni e maestre c'era un'animatrice molto cordiale, che ha fatto accomodare i suoi ospiti in una bella stanza luminosa, ricca di libri, ovviamente, ma soprattutto tappezzata di pannelli con illustrazioni che narravano una storia: IL VIOLINO DI AUSCHWITZ di Anna Lavatelli.

Prima di partire col racconto, alla



classe è stata proposta una riflessione su ciò che aveva preceduto la vera e propria tragedia della deportazione e dello sterminio e cioè sulle leggi razziali, quelle che avevano coinvolto tutti gli Ebrei che vivevano e lavoravano sul territorio italiano, quelle che costrinsero molti ragazzi e ragazze a lasciare la scuola, di punto in bianco, senza capirne bene e subito il perché.

Infatti, come i protagonisti della storia raccontata dal IL VIOLINO DI AUSCHWITZ, gli studenti e

le studentesse dell'epoca furono espulsi, cacciati via dalle loro scuole, solo per il fatto di essere Ebrei. L'incredulità, lo sgomento, la rabbia per una decisione così ingiusta e così inaccettabile dovettero presto lasciare il posto alla rassegnazione, all'apatia e infine all'angoscia.

Il narratore della storia, "il violino", ha cominciato a raccontare la vicenda attraverso la voce della nostra ospite... e subito tutti hanno intuito che qualcosa di davve-

ro tragico aveva segnato la vita di quei ragazzi.

Ascoltando e partecipando alla conversazione, si è giunti ad un interrogativo cruciale: potendo portare con sé un solo oggetto tra tutti quelli che erano appartenuti a lei, la ragazza aveva scelto il suo amato violino... che cosa avrem-

mo portato con noi sapendo di allontanarci dalla nostra casa?

Che cosa abbiamo di così caro da non voler abbandonare?

Ognuno ha scritto il proprio pensiero sul foglietto che è stato distribuito e quando qualcuno ha letto ad alta voce il proprio pensiero, è nata una bella riflessione

collettiva: ognuno si è espresso liberamente, fino a che ci si è reso conto che un oggetto, come il violino, può andare perduto o può essere rubato, distrutto, rovinato, ... così, forse, ciò che conta davvero è portare con sé l'amore per i propri cari.

Maestra Cinzia



Alla scoperta delle maschere tradizionali bustocche: Ul Tarlisu e la Bumbasina

Ehi! Ma tu sai quali sono le maschere tradizionali di Busto Arsizio?? NOOOOO?!?!

Allora te lo spieghiamo noi bambini della classe IV A e IV B della scuola Crespi, perché abbiamo avuto l'onore di incontrarle di persona nella nostra classe!

Sono il TARLISU e la BUMBASINA!!!

Dovete innanzitutto sapere che loro due sono sposati (ma solo per scherzo, come è tipico del Carnevale!!) e di recente è nata anche la loro figlia TARLISINA, detta anche FUDRETTA!

La maschera del Tarlisu prende il nome da un tipo di tessuto inventato dai bustocchi nei primi dell'800 e che veniva usato come fodera dei materassi. Il tessuto ebbe un notevole successo e venne esportato in tutto il mondo insieme alla bumbasina (tela per fare lenzuola), grazie soprattutto all'opera del bustese Enrico Dell'Acqua.

La Famiglia Sinaghina, che da anni organizzava il Carnevale, ripropose il Tarlisu, già utilizzato in tal veste nel 1949, come personaggio simbolo della città e, nel feb-



braio del 1983, l'Amministrazione Comunale proclamò il Tarlisu maschera ufficiale della città, celebrando così l'inizio dello sviluppo industriale ed economico di Busto Arsizio.

La Fudretta, invece, richiama la tela utilizzata per fare le federe dei cuscini ed è una ragazza molto giovane, carina, pensate che studia matematica all'Università!!

Dopo averci spiegato le loro ori-



gini hanno voluto sapere tante cose di noi bambini e della nostra scuola. Il Tarlisu, in particolare, cercava qualcuno che si chiamasse “Antonio” proprio come lui, lamentandosi del fatto che il suo nome sta passando di moda. E’ stato però fortunato: in classe c’era un bambino che di secondo

nome si chiama proprio così ed era presente anche la maestra Antonella!

Hanno poi voluto lasciarci dei bei consigli utili a tutti i bambini; ha iniziato il Tarlisu con:

“Il consiglio delle 3 L” ovvero: LEGGERE, LEGGERE, LEGGERE!!, seguito da quello della

Bumbasina: “GSS” cioè: Giocare Senza Smartphone!

Si sono accomiati da noi invitandoci all’inaugurazione del Carnevale e noi, certamente, non mancheremo!!!

Classi 4 A e 4 B

IL CARNEVALE ENTRA A SCUOLA



In piena atmosfera carnascialesca, venerdì 21 febbraio, le classi 5° A e B della primaria Crespi via Maino, hanno incontrato le tipiche maschere della tradizione bustocca: ul Tarlisu e la Bumbasina, accompagnate dal signor Rolando Pizzoli presidente della famiglia Sinaghina (associazione culturale custode delle maschere). Per l’accoglienza e la gioia

di tutti gli alunni, è stato allestito anche un apposito cartellone. Il signor Pizzoli ha spiegato che la finalità di questi incontri, in tutte le scuole di Busto, non è solo quella di promuovere la conoscenza delle maschere bustocche (non conosciute da tanti bambini) ma soprattutto far scoprire la loro origine e il significato strettamente culturale. Il Tarlisu e la Bumbasina infatti, sono il frutto della tradizione tessile che ha reso grande la città di Busto Arsizio. Dopo questa breve premessa, il signor Antonio Tosi in arte “UL TARLISU”, ha presentato la” BUMBASINA” e per usare le sue stesse parole: la new entry “la figlia TARLISINA” il cui nome è stato scelto dai cittadini. I bambini sono rimasti subito colpiti dal loro abbigliamento così stravagante: lunghi mantelli dai disegni particolari, la cuffia rossa



indossata dalle maschere femminili, il cappellino a punta del Tarlisu ma soprattutto i suoi pantaloni con le strisce in verticale, simili ad un pigiama. La curiosità a questo punto non era solo dei bambini ma anche di noi maestre. Il Tarlisu, dalla voce del signor Tosi, ha così cominciato a raccontare l’origine di queste storiche maschere. L’ideatore fu Giovanni Sacconago



(patron del carnevale bustocco, scomparso nel 2013), il cui desiderio era quello di creare un pupazzo di stoffa che fosse il simbolo della città tessile e lo chiamò Tarlisu. Il nome Tarlisu deriva da un tipo di tessuto (traliccio) inventato dai bustocchi agli inizi dell'800 e usato come fodera per materassi e cuscini, nel 1983 il Tarlisu divenne così la maschera ufficiale della città di Busto. Alcuni anni dopo venne naturale abbinare al Tarlisu anche una figura femminile, la Bumbasina che prende il nome da una stoffa grezza, la bombasina sempre creata dai bustocchi e utilizzata per fare le lenzuola. Questi tessuti ebbero un notevole successo e vennero esportati in tutto il mondo soprattutto grazie all'opera di Enrico Dell'Acqua (pioniere bustese dell'esportazio-

ne cotoniera italiana). Di conseguenza, il Tarlisu rappresenta la stoffa dei materassi, la Bumbasina il lenzuolo e la Tarlisina la federa. Tante le domande sul carnevale fatte dai bambini di cui riporto le più significative: "Come mai c'è questa prevalenza di rosso sui vostri mantelli?" Il Tarlisu ha risposto che è legato al fuoco, perché in passato, Busto è stata distrutta da un incendio. "Per vestire i panni del Tarlisu, della Bumbasina e della Tarlisina si deve essere discendenti del loro ideatore?" No, l'unico obbligo è essere cittadini bustocchi da generazioni e conoscere il dialetto e le tradizioni locali.

"Da quanti anni lei veste i panni del Tarlisu?" Da tredici anni e a tal proposito sono molto orgoglioso come bustocco di rappresentare il Tarlisu perché dietro questo, ricordo la fatica di molti

operai ed imprenditori illuminati che nel periodo in cui ci chiamavano la Manchester d'Italia, hanno fatto grande questa città. Prima del saluto finale, da parte delle tre maschere, il Tarlisu (signor Tosi) ha invitato tutti i bambini alla domenica successiva durante la quale, il sindaco Antonelli, gli avrebbe simbolicamente consegnato le chiavi della città, per una settimana all'insegna della tradizione e dell'allegria. In conclusione posso affermare che, lo stupore e la curiosità iniziali dimostrati dalle insegnanti presenti e dai bambini, ha lasciato posto ad un arricchimento delle nostre conoscenze, spesso superficiali ma che nascondono qualcosa di più profondo. Le tradizioni fanno parte della nostra storia ed è giusto mantenerle.

Maestra Maria



JUN€CO

Per l' a.s. in corso per le classi quarte e quinte della scuola primaria dell'ICS "Ezio Crespi" è stata ben accolta l'iniziativa di Jun€co - Economia etica e sostenibile & Ecologia per una cittadinanza attiva, proposto da Fondazione Enrico Amiotti e Fondazione Cariplo. Si tratta di un programma educativo che propone agli alunni in maniera partecipata, inclusiva e divertente, i concetti chiave dell'economia etica e sostenibile e dell'ecologia, e li concretizza in sogni-progetti sul tema dell'ambiente e del consumo consapevole utili per la scuola, il territorio e il pianeta. Gli alunni hanno la possibilità di confrontarsi su questi temi attraverso i materiali didattici con-



tenuti nel kit di sei giochi Jun€co donati alla scuola dalle Fondazioni Cariplo e Amiotti di Milano:

- Unità 1 Il puzzle dei prezzi nascosti. I fattori sottostanti ai costi dei beni e servizi
- Unità 2 Pizza, amore ed economia. Il valore della specializzazione e dello scambio
- Unità 3 Il prezzo del prezzo. Stima e riflessioni sui prezzi e sul valore d'uso
- Unità 4 Il gioco dell'oca economica. La storia del denaro in un viaggio nel tempo
- Unità 5 Il tira e molla dei soldi. Alla scoperta di prestito e interesse
- Unità 6 RRRiutilizziamo! Tante R per consumare meno e meglio

Il kit si presenta come un insieme di strumenti che permettono di pianificare e realizzare un progetto didattico, coinvolgendo gli studenti fin dalle prime fasi, per condurli a pianificare e realizzare il progetto e arrivare a fine percorso ad una fase di riflessione





sull'attività compiuta insieme. Grazie a Juneco, i giovanissimi, giocando insieme, si cimentano in questa nuova avventura e sono portati a capire “cosa c'è dietro” ai nostri atti economici, a ogni prodotto che usiamo: dal quaderno alla pizza, dalla penna allo smartphone, per poi passare a inventare e progettare nuovi “sogni utili” da realizzare insieme, nuove strategie di impatto sociale positivo, per

sfruttare meglio le proprie risorse individuali e quelle collettive. Le attività sperimentate in classe vengono supportate a distanza dal tutor Antonio Cuciniello di Fondazione ISMU, oltre ad essere monitorate e documentate attraverso il supporto di un diario di bordo che viene puntualmente inviato allo stesso tutor da ciascun insegnante. In particolare, il tutor ha il compito di aiutare gli insegnanti a integrare i contenuti e le attività del progetto Juneco nella didattica ordinaria, individuare collegamenti e costruire connessioni curriculari ad hoc, nonché ideare ampliamenti e integrazioni alle proposte dal progetto (es. tema sostenibilità e educazione ambientale). Sono stati previsti, inoltre, incontri

in presenza presso la scuola come momenti di verifica e condivisione ripartiti tra la fase 1, sperimentazione delle unità ludico-didattiche, e fase 2, “dal sogno al progetto”, secondo la metodologia auto-documentante del Project Management Institute (PMI).

Maestra Vanessa
Tutor Antonio Cuciniello



L'intelligenza creativa al servizio dell'economia!

Esperienze ludico-didattiche con June€co

Gli alunni della classe 4^A della scuola primaria Crespi, grazie a June€co si sono avvicinati all'affascinante mondo dell'economia etica e sostenibile in maniera giocosa ed inclusiva; si sono cimentati in situazioni concrete scoprendo cosa "muove" le nostre scelte economiche.

I bambini hanno sperimentato la bellezza di "avere" del denaro di cui disporre, la frenesia di intraprendere un viaggio, il senso di accuratezza nel prendere determinate decisioni. Hanno scoperto che la disponibilità monetaria è strettamente collegata agli avvenimenti, alle opportunità che incontriamo e alla capacità di saperle cogliere valutando di volta in volta le entrate e le uscite. Molto interessante è risultata la simulazione della vendita di un mobile. Gli alunni hanno capito che il costo di un prodotto dipende da



tanti fattori: la scelta del materiale, il tempo richiesto per la realizzazione, la complessità, le finiture, la regione/il luogo in cui viene creato, se è un prodotto industriale o realizzato su misura da un artigiano. Altrettanto significativa la scelta di coinvolgere volutamente le famiglie che si sono attivate collaborando con i loro figli nella realizzazione di un manufatto utilizzando esclusivamente materiale di recupero. Tutto questo <fare> ha attivato competenze trasversali comunicative e di problem solving e, soprattutto, ha innescato nei bambini curiosità e creatività. Il riflettere insieme, l'analizzare, il valutare una determinata

questione per giungere ad una conclusione condivisa, li ha resi protagonisti del nostro mondo!

Le insegnanti di 4^A



DIAMO RADICI ALLA SPERANZA

In occasione della 19° Giornata Mondiale contro i tumori pediatrici, venerdì 14 febbraio 2020 nel parco dell' Istituto Crespi in via Comerio è stata messa a dimora una piccola pianta di melograno alla presenza dei volontari dell'Associazione Bianca Garavaglia, ente promotore dell'iniziativa, e dell'assessore all'Istruzione Gigi Farioli, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale.

A seguire la cerimonia erano presenti il Dirigente scolastico, i docenti e gli alunni del poliplesso di via Comerio a cui è stato donato un tatuaggio temporaneo: un nastrino dorato, il Gold Ribbon, simbolo universale della lotta al cancro infantile.

Ogni anno FIAGOP (Federazione Italiana Associazione Genitori Oncoematologia Pediatrica) è solita affiancare al confronto medico e scientifico un momento di ampia sensibilizzazione pubblica il più possibile festoso e lieve, in quanto partecipano bambini e adolescenti.

Subito dopo la messa a dimora, l'Assessore ha brevemente illustrato le caratteristiche del melograno e il motivo per cui è stato scelto come simbolo della lotta ai tumori infantili: è una pianta resistente e dall'energia vitale il cui frutto è formato da tanti piccoli chicchi rossi. A conclusione, i bambini di quinta elementare hanno posizionato una piccola

recinzione colorata a protezione e riparo della piantecella.

Per gli alunni della scuola secondaria, questa attività è giunta a corollario di altre iniziative solidali già intraprese durante l'anno scolastico e consolidate nel tempo, come la vendita delle "Arance della salute" a sostegno della ricerca promossa dall'AIRC.

Non a caso il nostro Istituto può fregiarsi del titolo di "**Scuola sostenitrice dei diritti**" grazie al supporto delle iniziative in cui si è sempre distinta la nostra sezione ospedaliera.

Alunni e docenti scuola secondaria

Plesso di via Comerio



Un San Valentino speciale

14 febbraio 2020... Giorno memorabile alla scuola Sant'Anna.



Una serie di eventi hanno animato gli alunni della scuola legati all'Amore, quello con la A maiuscola. Tutte le classi del plesso nella mattinata hanno assistito alla piantumazione di un alberello di melograno, donato dall'Associazione Bianca Garavaglia, per la giornata mondiale contro i tumori pediatrici.

La cerimonia è stata presenziata dall'assessore all'Educazione del Comune di Busto Gigi Farioli e dalla presidentessa della Onlus, accolti dalla Dirigente Scolastica prof.ssa Armida Truppi.

Il nostro Istituto ha aderito all'appello per la campagna di sensibilizzazione contro le leucemie infantili come

scuola Promotrice dei Diritti.

Da anni l'associazione Bianca Garavaglia si prodiga per sconfiggere questo male che colpisce i più piccoli, dà supporto ai giovani pazienti e alle loro famiglie.

Per questo l'evento è stato un momento festoso e ricco di speranza.

Ai giovani allievi è stato donato il Nastrino dorato (un tatuaggio temporaneo trasferibile ad acqua) simbolo universale della lotta contro il cancro infantile, che ciascuno ha potuto imprimere sulle proprie braccia.

Il melograno, simbolo di fecondità e di energia vitale, crescerà nel giardino della scuola Sant'Anna, ricordando a tutti che la vita è preziosa e va protetta sin dalla più tenera età.

La presidentessa ha lanciato un'iniziativa: creare un hashtag e condividerlo sui social per far sentire la voce di tutti contro questo male che col supporto di ciascuno può essere curato e sconfitto.

Hanno preso parte all'evento gli alunni della scuola media Schweitzer e gli alunni della scuola Primaria di Sant'Anna. Fra questi, i bambini della classe quinta hanno

impresso un segno ulteriore, realizzando un recinto colorato a protezione dell'esile alberello. E' stato un momento commovente e coinvolgente per gli adulti, i ragazzi e i fanciulli.

Nel pomeriggio poi, animati dalla ricorrenza di San Valentino, gli stessi hanno scritto i loro hashtag su sagome a forma di cuore con cui hanno circondato la piantina.

I bambini con le loro parole e il loro gesto hanno dimostrato di aver compreso e raccolto il messaggio che ci è stato consegnato in questa giornata.



Le insegnanti della scuola Sant'Anna



Il falò della Gioeubia



Quello con la gioeubia è un appuntamento imprescindibile per la nostra città, infatti, è una tradizione tipicamente bustocca.

E' il simbolo di una comunità che, l'ultimo giovedì di gennaio, si stringe intorno ad un falò perché, simbolicamente, si

prepara a lasciare l'inverno e le sue rigidità.

Il fuoco invita alla nuova stagione ed è un rito propiziatorio per la salute e il benessere della comunità.

Anche noi della primaria Sant'Anna non siamo mancati all'appuntamento, invitando a partecipare anche i futuri primini della scuola dell'infanzia "Maria di Nazareth".

I bambini di tutte le classi, guidati dagli insegnanti, hanno preparato i fantocci e si sono divertiti a dargli forma, riempiendo i loro

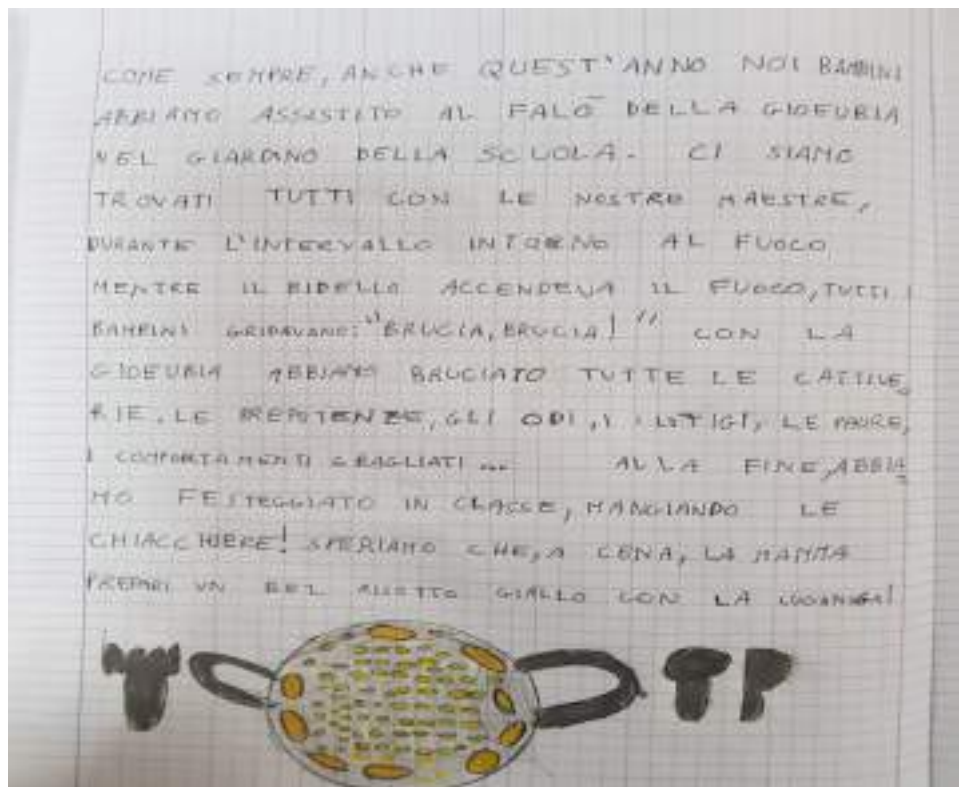
vestiti con i fogli accartocciati dei giornali.

Sono stati momenti di allegria e di grande collaborazione!

Il punto di ritrovo è stato il giardino della scuola dove, i bambini, disposti in cerchio intorno al cumulo dei fantocci, hanno atteso con trepidazione il momento in cui le gioeubie prendessero fuoco.

Gridando in coro "Brucia...brucia", il falò, a poco a poco, è diminuito d'intensità, spargendo nell'aria coriandoli di cenere, per la gioia dei bambini.

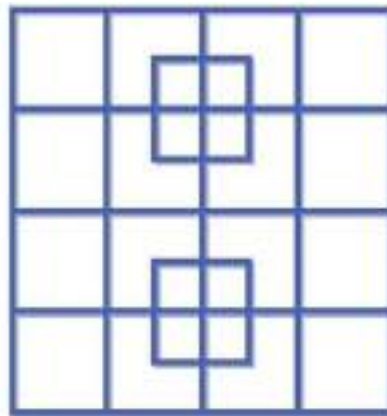
Le insegnanti





Giochi, curiosità, indovinelli, rompicapo, colmi ... per sorridere in compagnia

Mistero al quadrato:
Quanti quadrati ci sono nel disegno?



Una questione d'età

Una donna aveva 70 anni nel 2000, ma solo 60 nel 2010. Come è possibile?

Indovina il colmo!!

1. Che cosa fa un televisore in mezzo la mare?
2. Qual è il colmo della sensibilità?
3. Qual è il colmo per un idraulico?

Indovina

I'alfabeto!!

1. Che cos'è che si trova in pieno inverno, verso la fine della primavera, al principio dell'estate e non si trova mai in autunno?
2. Come iniziano le favole?

3. Non è un'isola eppure è sempre in mezzo all'acqua.

Indovinelli dal mondo!!

1. Chi è magro con il bel tempo e ingrassa quando piove?
2. Qual è il fiore che sa anche suonare?
3. Giro gli angoli del mondo, sono irato e son giocondo, senza albero né fiore, frutti do d'ogni sapore, grande e alto più dei monti, salgo e scendo in mille ponti.

Qual è quella cosa che ...?

1. Possiedo una cosa che ha tanti anelli, ma non è sposa.
2. Tutti venite a farvi consigliare, ma non vedo, non sento e non so parlare.
3. Il pollice e il mignolo lì non ci sono, non c'è l'anulare e il medio nemmeno, però quasi sempre un indice c'è. Vediamo, presto, indovina che cos'è!

...

Mettiamo in moto il cervello con i giochi matematici

1) Il numero misterioso.

Trova il numero che sommato al suo precedente e al suo consecutivo dà 81.

- A. 24 B. 25 C. 26 D. 27
E. 28

2) I francobolli.

Filippo possiede 226 francobolli di 3 paesi diversi. Quelli tedeschi sono 16 in più di quelli francesi e gli italiani 32 in più di quelli tedeschi. Quanti sono i francobolli francesi?

- A. 54 B. 102 C. 70 D. 100
E. 52

3) In mensa.

Alla mensa scolastica propongono minestra o

spaghetti come primo piatto, frittata o pollo o formaggio come secondo. Quante scelte diverse hai dovendo prendere un primo e un secondo?

- A. 8 B. 6 C. 3 D. 10
E. 5

4) La pasta.

Per cucinare 80 grammi di pasta occorrono 10 minuti. Quanto tempo servirà per cucinare 120 grammi di pasta?

- A. 8' B. 10' C. 12' D. 15'
E. 20'

5) La corda.

Una corda è lunga 14m e viene divisa in parti uguali di 25 cm di lunghezza

ciascuna. Quanti tagli sono necessari?

- A. 56 B. 28 C. 14 D. 52
E. 55

6) La somma.

Qual è la somma dei 99 numeri interi da 1 a 99?

- A. 990 B. 10000
C. 4950 D. 4900
E. 5000

7) Le cassette di frutta.

Una cassetta di mele costa 2€, una di pere 3€ e una di prugne 4€. Se 8 cassette sono costate 23€, quante di esse, al massimo, sono di prugne?

- A. 4 B. 3 C. 6 D. 2
E. 1

Risposte

Mistero al quadrato: Dunque ci sono 40 quadrati: uno grande da 4 riquadri, 4 da 3 riquadri, 9 da 2 riquadri, 18 da 1 riquadro, più gli 8 quadratini più piccoli. Se avete sbagliato non preoccupatevi, seconda una statistica il 92% di chi ci prova lo sbaglia.

Una questione d'età: La donna viveva evidentemente nel 2000 a.C., dunque nel 2010 a.C aveva 60 anni, e una decade dopo, nel 2000 a.C., ne aveva 70.

Indovina il colmo!: 1)Va in onda; 2) Pendere il raffreddore aprendo una parentesi; 3) Avere l'acqua alla gola.

Indovina l'alfabeto!: 1) Lettera E, 2)Lettera F; 3)Lettera Q.

Indovinelli dal mondo!: 1) Il ruscello; 2) La viola; 3) Il mare.

Qual è quella cosa che...?: 1) La catena; 2)Lo specchio; 3)Il libro.

Mettiamo in moto il cervello con i giochi matematici: 1)D, 2) A; 3)B, 4)B, 5)E, 6)C e 7)B.

LO SPORT SI IMPARA A SCUOLA !



Quest'anno la scuola primaria ha avuto la possibilità di fare molte esperienze sportive. Iniziamo dal minibasket, offerto dalla società Pallacanestro Busto Arsizio per le classi prime- seconde e terze , che ha riscosso presso i piccoli grande entusiasmo, grazie alla bravura e alla fantasia dell'istruttore che ad ogni lezione proponeva giochi a tema: un giorno i bambini sono diventati pirati, un altro maghetti di Harry Potter e così via



Le sei lezioni sono finite in fretta, ma per le classi seconde e terze dovrebbe esserci un'altra sorpresa primaverile: un percorso di sei lezioni di

minivolley promosso dalla società Pro Patria Volley.

Inoltre le classi quarte e quinte hanno potuto usufruire del progetto Sport di classe, realizzato da Sport e Salute, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca: un percorso di 20 lezioni in cui un tutor sportivo supporta l'attività motoria programmata dall'insegnante di classe e promuove i valori educativi dello sport come mezzo di crescita e di espressione individuale e collettiva.

Gli studenti di classe quinta vengono inoltre coinvolti in attività di raccordo con la scuola secondaria, come la partecipazione alla corsa campestre organizzata

presso il Parco Sempione o le lezioni di tchoukball con la professoressa Falciani.



E ci attenderà a fine anno scolastico la mitica giornata sportiva dove tutte le classi dei vari plessi si ritroveranno per affrontare una serie di giochi predisposti dalla Commissione sport dell'Istituto .



Commissione Sport

LEZIONI CON I VOLONTARI DELLA **CROCE ROSSA** **ALLA SCUOLA PRIMARIA MORELLI**

Classi quinte in esercitazione il 21 e 28 gennaio 2020

I bambini delle classi quinte hanno seguito con interesse ed attenzione due incontri tenuti dai volontari della Croce Rossa di Busto Arsizio durante i quali hanno affrontato i seguenti argomenti:

- **Come chiamare correttamente aiuto attraverso il 112**
- **Come vengono soccorse persone in pericolo**

- **Quali sono le strumentazioni in dotazione dei soccorritori**
- **Come è fatta un'ambulanza.**

Attraverso filmati, l'osservazione di materiali, la simulazione pratica di situazioni d'emergenza, la visita ad un'ambulanza posizionata nel cortile della scuola, i bambini sono stati introdotti nel

mondo del Pronto Soccorso e sono stati adeguatamente informati su ciò che possono fare in caso di bisogno. Si ringraziano i volontari intervenuti per la chiarezza nell'esposizione, la disponibilità e la professionalità dimostrata.

Le Maestre



È Carnevale con gli Arlecchini dei piccoli

Gli alunni della classe 1^A della Scuola Primaria Morelli si sono preparati ad affrontare il tema del Carnevale durante il laboratorio di lettura che si svolge ogni venerdì pomeriggio.

Prima di tutto hanno ascoltato la storia del vestito di Arlecchino e hanno visto un video relativo all'argomento. In seguito, durante il laboratorio, hanno

realizzato un burattino a forma di Arlecchino: partendo da una sagoma prestampata hanno incollato le varie parti su del cartoncino colorato e lo hanno poi ritagliato e in parte punteggiato; le varie parti sono state assemblate con dei fermacampioni e il corpo del burattino è stato ricoperto da tanti piccoli pezzetti di stoffa colorata,

precedentemente ritagliati.



Il lavoro è stato molto apprezzato dai bambini che hanno realizzato con impegno il loro Arlecchino che poi hanno portato a casa.

Maestra Chiara



Super Eroi Creativi al Chiostro di Voltorre

I bambini di seconda della scuola Morelli hanno attivamente partecipato ad un laboratorio organizzato da ReMida Varese

Dal quaderno di Luca S.:
 “Martedì 18 febbraio, noi alunni delle classi seconde della scuola Morelli, accompagnati dalle nostre maestre, ci siamo recati presso il chiostro di Voltorre, vicino al lago di Varese per una visita d’istruzione. Abbiamo visitato il monastero costruito mille anni fa, un luogo di silenzio e di preghiera. Abbiamo visto un bel cortile quadrato con un colonnato e una torre campanaria, muri di pietra e sassi, colonne con varie decorazioni

Dopo una breve visita abbiamo iniziato il laboratorio. Dapprima abbiamo ascoltato alcune storie di Alice Cascherina, un personaggio inventato dal grande Gianni Rodari, poi siamo stati divisi in gruppi. Ogni gruppo, con ingegno, fantasia e pazienza, ha realizzato un libro materico, utilizzando anche materiali di scarto. Così abbiamo imparato che si può riciclare ciò che di solito si butta per costruire qualcosa di bello e per non riempire il mondo di rifiuti.

Questa esperienza mi ha fatto capire tanto: ad esempio nel nostro cervello c’è tanta creatività da liberare e nel lavoro di gruppo si deve imparare ad accettare le opinioni e le idee degli altri, come un vero «super eroe del quotidiano». Infine, dopo tanto lavoro, siamo usciti all’aperto per fare merenda e per correre nel prato assolato. È stata una gita fantastica”.

Classi seconde Scuola Morelli



La Gioeubia alle Morelli

Quest'anno la Scuola "Luigi Morelli" ha mantenuto la tradizione della nostra città dell'ultimo giovedì dell'anno quando si brucia un fantoccio per scacciare l'inverno e le brutture del mondo. Quindi tutti in cortile per un breve momento insieme, durante il quale le Gioeubie, preparate dalle classi, sono

ben presto bruciate nel falò. In classe, dopo la condivisione della merenda a base di chiacchiere, ci sono stati momenti di dialogo e di riflessione guidata sul significato del gesto. Seguono fot delle Gioeubie e alcuni disegni dei bambini di seconda.



LA SCALA DELLA MEMORIA alla Scuola Primaria Morelli

Alla Scuola Primaria Morelli, come in tante scuole, c'è una scala. Ogni giorno gli studenti la percorrono distrattamente e frettolosamente per raggiungere il piano superiore. Ma un giorno è stata proprio la scala ad attirare l'attenzione di tutti. Infatti quest'anno, in occasione della giornata della memoria il 27 gennaio, i gradini hanno perso il loro grigiore abituale e sono diventati tanti piccoli manifesti riportanti significative frasi

che aiutano a pensare e a ricordare gli errori commessi nel passato. Chiunque passi su questa scala, passo dopo passo, gradino dopo gradino, legge e riflette... e poi agirà per costruire un futuro migliore.

Il tutto grazie all'impegno e al contributo di tutte le classi che, con la guida dei docenti, hanno scritto e decorato lo slogan scelto. Inoltre sono state programmate attività di approfondimento adatte alle varie età. Ad esempio i bambini di seconda hanno

letto il libro "La portinaia Apollonia", hanno imparato una poesia e hanno condiviso il pane in segno di amicizia da fissare nella propria memoria.

QR Code lettura di Manuel.



Nicole e Giacomo osservano la scala.

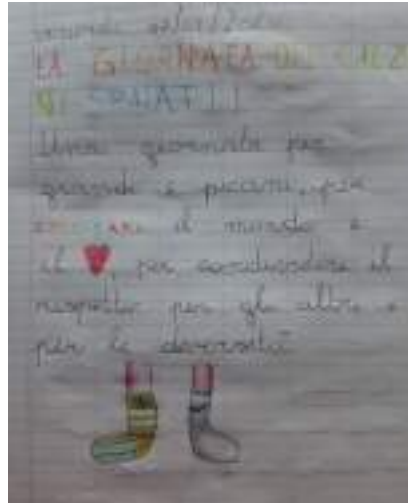


I CALZINI SPAIATI contro la discriminazione e il bullismo

Venerdì 7 febbraio le classi seconde della Scuola Primaria Morelli hanno colorato la loro giornata indossando calzini spaiati per condividere il valore della diversità.

Hanno scritto la filastrocca delle differenze, hanno letto la storia di Elmer e la favola del brutto anatroccolo con vari momenti di riflessione. Poi via le scarpe e tutti nell'atrio e in palestra per fare fotografie e giochi insieme.

Infine, i bambini hanno inserito un messaggio di amicizia nei calzini appesi, così che ognuno ha avuto il piacere prima di scriverlo e poi di leggere quello trovato nel proprio calzino.



Inoltre nei giorni precedenti era stata presentata la storia di un gruppo di animali che, nelle difficoltà incontrate, utilizzavano i loro "poteri" per affrontarle e superarle, diventando tutti capitani della squadra. Gli alunni si sono immedesimati nei diversi

personaggi, cercando di ritrovare in se stessi le doti mostrate. Stefan e i compagni hanno così affermato: "Abbiamo capito che è bello essere diversi, ognuno con le proprie capacità da mettere a disposizione degli altri. Insieme facciamo squadra e solo in questo modo possiamo eliminare le prepotenze".



QR Code: lettura di Emanuele.



TRINITY IS BACK

Anche quest'anno il nostro Istituto ha proposto l'opportunità di seguire un percorso in Inglese che sfocia nell'ottenimento di una certificazione Trinity di livello GESE 4 aperto a tutti i ragazzi delle classi terze della scuola media.

Si tratta di un'ottima possibilità di crescita linguistica che già i ragazzi dello scorso anno hanno saputo cogliere e sfruttare a loro vantaggio.

Infatti sempre più Istituti superiori di secondo grado apprezzano il possesso di attestati di valore e propongono loro stessi altre certificazioni di livello superiore nell'ottica del CEFR quali il PET, il PROFICIENCY, il CAMBRIDGE ENGLISH



o, all'Università, lo IELST o il TOELF, tanto per citarne alcuni.

Agganciare il segmento della scuola elementare con un grado di competenza GESE 2 sarebbe anche una opportunità da sviluppare all'interno del piano di miglioramento dell'Istituto Crespi, a formare una fluida triangolazione in uscita tra i diversi ordini di scuola.

Nell'anno in corso la classe Trinity è impegnata per un'ora e mezza a settimana, potenziando le abilità di ascolto, di comprensione orale e di produzione orale.

Si tratta di un gruppo corposo di ventiquattro candidati già iscritti all'esame con tariffa preferenziale e l'esame è, per ora, previsto nella seconda metà di Maggio 2020.

La partecipazione e l'interesse da parte dei ragazzi sono tradizionalmente alte e le lezioni sono caratterizzate da ambizione positiva per la "sfida" che li attende.

Prof.ssa Paola Rossin

i



PER RICORDARE ... STORIA DI UN'ENORME ESCLUSIONE

Ottantadue anni fa, nel nostro Paese, le Leggi Razziali ebbero un effetto devastante.

La maestra Grazia e la professoressa Giovanna hanno cercato di far capire agli alunni di terza e quinta della Scuola "Morelli" che quei provvedimenti sono stati una vergogna e che è ugualmente colpevole chi li ha introdotti e chi ha taciuto. Perché ciò non si ripeta mai più!

Con i ragazzi di quinta la maestra Grazia e professoressa Giovanna hanno approfondito la vicenda degli ebrei deportati, attraverso la lettura di brani del libro di Liliana Segre "Fino a quando la mia stella brillerà" e hanno sottolineato l'importanza

dei Giusti, cioè di quelle persone che hanno aiutato gli ebrei, il tutto corredato da video e documenti storici.

Con i bambini di terza l'intervento serviva a far capire che le Leggi Razziali sono stati devastanti anche per il mondo dell'infanzia e che ottantadue anni fa più di quattromila alunni ebrei delle elementari sono stati allontanati dai banchi di scuola, lasciandoli vuoti. Simbolicamente i bambini di terza hanno voluto riaccoglierli e riammetterli in classe. All'insegnante di classe è stato consegnato un elenco in ordine alfabetico di veri alunni ebrei della scuola elementare di allora. L'insegnante ha abbinato ogni alunno della sua classe ad un bambino ebreo di cui

ha fatto scrivere il nome sulla stella al posto della scritta nazista Juden.

Dopo aver deposto sulla cattedra la sua stella recante il nome di una maestra esclusa, l'insegnante ha fatto l'appello e il bambino chiamato, rispondendo presente e deponendo la sua stella su un banco vuoto, ha voluto riammettere in classe gli esclusi di allora.

Alla fine degli incontri i bambini di terza e di quinta della scuola "Luigi Morelli" hanno capito che le Leggi Razziali, che sostenevano la superiorità di una razza sulle altre, sono ASSURDE, INACCETTABILI e che è vero, invece, che esiste una sola razza: la RAZZA UMANA!

Ins. Petrulli Piera



La diversità raccontata da "Rigoletto"

Progetto Operadomani

Il 19 febbraio il Teatro Sociale di Busto Arsizio ha aperto le porte alle classi terze, quarte e quinte dell'Istituto "E. Crespi" per lo spettacolo "Rigoletto. I misteri del teatro" di Operadomani. È ormai un appuntamento fisso per il nostro Istituto quello che l'associazione AsLiCo mette in scena ogni anno con l'intento di appassionare e coinvolgere gli studenti all'opera lirica. Quest'anno lo ha fatto con un adattamento musicale dell'opera di Verdi che include anche il delicato problema del bullismo e dell'esclusione, dell'identità e della diversità. I bambini, in classe, hanno affrontato queste tematiche attraverso la discussione e il confronto delle proprie esperienze, esprimendo le proprie opinioni e impressioni e cercando, con l'aiuto delle

insegnanti, di trarne tutti gli aspetti educativi possibili.

Gli alunni hanno partecipato in prima persona, cantando brani dell'opera insieme ai cantanti professionisti, interagendo come personaggi con maschere teatrali e altri oggetti preparati a scuola.

Un progetto educativo importante, che è stato apprezzato dalle famiglie ma soprattutto dagli studenti come si può leggere dai lavori scritti "*... abbiamo provato tanta emozione soprattutto nella scena drammatica in cui Gilda canta tutta la sua tristezza a Rigoletto*" (Eleonora, Noemi, Megan, Leonardo, Luca 3A Morelli). "*... tante le emozioni provate in questa rappresentazione dalla tristezza alla paura ma anche la gioia di essere anche noi*

personaggi del teatro" (Matilde, Viola, Benedetta, Sabrina, Amir. 3A Morelli). "*... Ci ha colpiti tanto la scena del rapimento di Gilda da parte dei cortigiani che si vendicano di Rigoletto*" (Isabella, Daniel, Samuel, Abdul 3A Morelli). "*... È stato bello realizzare degli oggetti come le maschere e il bastone della pioggia per diventare anche noi personaggi dell'opera*" (Eliana, Giulia, Marta, Valentina, Samuela 3A Morelli).



INSEGNANTI CHE HANNO CURATO L'ATTIVITÀ: LUCIA MENDOLA, PIERA PETRULLI, CINZIA BETTINELLI, VANESSA SBEZZI, KATIA GIAMPICCOLO, ESMERALDA MIGLIORE, MICHELA GAGLIARDI E SILVANA CANNIZZO

Un pomeriggio all'Opera - classe 3B Morelli ... adottando il metodo delle 5 W

Mercoledì 19 febbraio, con le quarte e la terza A, la nostra classe è andata al Teatro Sociale di Busto Arsizio. Siamo giunti al Teatro con il pullman. Siamo andati a vedere l'opera "Rigoletto". Appena siamo arrivati eravamo molto emozionati e impazienti, non vedevamo l'ora che iniziasse lo spettacolo. Quando iniziò lo spettacolo, arrivò l'orchestra e dopo qualche minuto entrò il direttore e iniziò a farci cantare il primo canto "Tutto è gioia, tutto è festa". Dopo la prova del canto, entrarono in scena gli attori. Quando gli attori iniziarono lo spettacolo, noi ci siamo divertiti molto. In alcuni canti abbiamo usato le maschere e i bastoni per la pioggia, che avevamo costruito a scuola con la maestra. Inoltre tra il pubblico passavano alcuni attori che facevano venire i brividi. A noi è piaciuta la parte iniziale perché non sapevamo proprio che cosa potesse succedere. E' stata proprio una bella esperienza e vorremmo ripeterla ancora, perché è stato straordinario cantare con gli attori. Noi ci chiediamo ancora come fanno a cantare così bene! **Giorgia Ma, Martina, Carolina, Beatrice e Allegra III B**

Mercoledì 19 febbraio la terza B, la terza A e le quarte sono andate al Teatro Sociale di Busto Arsizio per assistere allo spettacolo "Rigoletto", opera di Giuseppe Verdi. Abbiamo aspettato circa venticinque minuti, nell'atrio della scuola, prima che arrivasse il pullman. Eravamo tanto impazienti ed emozionati, poiché non vedevamo l'ora di andare a vedere lo spettacolo. Arrivati a teatro, abbiamo aspettato tre minuti prima che arrivasse il direttore d'orchestra e insieme a lui sono arrivati i musicisti, che si presentarono con un bell'inchino. La prima canzone che abbiamo cantato è stata "Tutto è gioia, tutto è festa". La nostra scena preferita è stata quando i cortigiani hanno rapito Gilda dove abbiamo usato le maschere, per nascondere il viso, costruite a scuola. E' stata un'esperienza magnifica che non dimenticheremo mai e che vorremmo ripetere ancora! **Daniele, Giorgio, Pietro P., Alain e Marcello III B**

Mercoledì 19 febbraio, con le quarte e la terza A, la nostra classe è andata al Teatro Sociale di Busto Arsizio. Siamo giunti al teatro con il pullman per vedere lo spettacolo "Rigoletto". Eravamo tutti molto emozionati! Appena arrivati ci siamo accomodati sui posti e le luci si sono spente. Ecco che sono entrati in scena i musicisti e il direttore d'orchestra, che ci ha fatto provare la canzone "Tutto è gioia, tutto è festa". Abbiamo costruito un bastone per la pioggia e una maschera e sono serviti: il bastone per fare il suono della pioggia e la maschera per la scena in cui veniva rapita Gilda. A teatro, in alto sul palcoscenico, c'era anche un display che ci suggeriva le parole dei canti. Gli attori avevano molta esperienza nel cantare le canzoni a memoria! E' stata l'esperienza più bella della nostra vita scolastica! **Leonardo, Saad, Alessandro R., Andrea e Pietro C. III B**

Mercoledì 19 febbraio, con le terze e le quarte, siamo andati al Teatro Sociale di Busto Arsizio. E' arrivato il pullman a prenderci. Siamo entrati nel Teatro, ci siamo seduti sulle sedie e abbiamo partecipato e contribuito alla rappresentazione dell'Opera "Rigoletto". Noi cinque eravamo timorose, impazienti ed emozionati. A un certo punto entrarono in scena l'orchestra e i cantanti. Dopo un po' arrivò il direttore d'orchestra e ci disse di provare la prima canzone "Tutto è gioia, tutto è festa". La scena più bella è stata quando Gilda s'innamorò dello studente povero, che in realtà era il Duca di Mantova. Gli attori ci hanno detto di indossare le maschere, quando dovevano rapire Gilda, e il direttore ci disse di cantare la canzone "Zitti, zitti". Dopo cinque minuti un attore disse: "Ancora con quelle maschere? Toglietele!" Quando iniziarono i tuoni, ci dissero di scuotere i bastoni, che avevamo costruito a scuola, e sembrò vera pioggia. Questa giornata è stata indimenticabile e lo spettacolo "Rigoletto" è stato bellissimo! **Emma, Vittoria, Cristina, Giulia e Ginevra III B**

Mercoledì 19 febbraio, con le quarte e la terza A, la nostra classe è andata al Teatro Sociale di Busto Arsizio. Siamo saliti sul pullman, mentre la maestra ci contava per vedere se eravamo tutti. Abbiamo assistito all'Opera "Rigoletto" di Giuseppe Verdi. Eravamo euforici e impazienti e qualcuno emozionato. Ad un certo punto sono entrati i musicisti e il direttore d'orchestra. Il direttore ci ha fatto provare la prima canzone che s'intitolava "Tutto è gioia, tutto è festa" e poi hanno provato gli strumenti. La scena che ci è piaciuta di più è stata quando è arrivata Giovanna, la serva di Gilda e Rigoletto; abbiamo utilizzato la maschera nella canzone "Zitti zitti" e il bastone quando il servo del Duca ha detto "rumore di pioggia!" Ci è piaciuto tanto quando passavano gli attori in mezzo al pubblico, con dei vestiti straordinariamente belli. Quando è finito lo spettacolo, con un finale un po' triste, siamo usciti tutti insieme e siamo saliti sul pullman. Mentre stavamo ritornando, abbiamo visto i musicisti, con i loro preziosi strumenti, che stavano andando via. Lo spettacolo ci è piaciuto tantissimo e la musica era stupenda. **Giorgia Mo., Gioele, Eileen, Alessandro M. e Clara III B**

Foto e disegni degli alunni dei vari plessi su "Rigoletto. I misteri del teatro"



LA MIA VITA DURANTE QUESTO PERIODO

La mia e la vostra vita è cambiata molto in queste ultime settimane. Infatti si è verificato un'emergenza sanitaria, l'epidemia del Coronavirus, che ha costretto molte persone a chiudersi in casa.

Nonostante tutte le chiusure, la gente ha continuato a uscire e la situazione è peggiorata molto e i governatori hanno dovuto prendere misure più drastiche. Ormai l'Italia è quasi un Paese chiuso!

Prima la mia vita era spensierata e allegra: la mattina mi svegliavo e mi preparavo per andare a scuola; alle 2 ritornavo a casa con le mie amiche e trascorrevamo la mia giornata, fino a quando andavo a coricarmi a letto. Il tempo scorreva

lento, infrenabile e inesauribile.

Tutto è cominciato da quel giorno, che vorrei che non fosse mai esistito, quando ho sentito la notizia del COVID-19 al telegiornale. Le prime settimane non ci ho neanche fatto caso, come se non l'avessi mai saputo, come tanti in fondo.

Poi, a causa di un decreto governativo, le scuole e le università erano tutte chiuse. Da quel giorno, veramente tutto era cambiato.

Forse, l'unica cosa che va meglio è il fatto che ho più tempo da dedicare solo ed esclusivamente a me stessa; nonostante ciò, sono moltissime le cose che vanno peggio. Tra queste vi è lo studio, gli amici, l'uscire fuori da casa

anche solo per andare a scuola,...

Riguardo allo studio, secondo me è bello studiare da casa su dispositivi digitali, ma è molto meglio studiare andando regolarmente a scuola, e le differenze sono notevoli.

1. Stando a casa è diminuita

l'attenzione e gli orari che dedicavo allo studio, invece a scuola gli insegnanti spiegano di più e anche più volte, e così si riesce a capire meglio e metà del lavoro è già fatto.

2. Stando a casa, ci stiamo "digitalizzando" un po' ed è una cosa che non capita molto spesso a scuola.

3. A scuola si può avere uno scambio di materiale tra compagni, un confronto, uno scambio di opinioni,

un lavoro di coppia o di gruppo, un aiuto in più,... cose che restando a casa è meno probabile avvengano.

4. Andando a scuola ci danno più compiti invece restando a casa ce ne danno di meno perché dobbiamo fare da soli (Non saprei se è meglio o è peggio!).

Poi di differenze ce ne sono molte altre, ma per il momento non mi vengono altre idee.

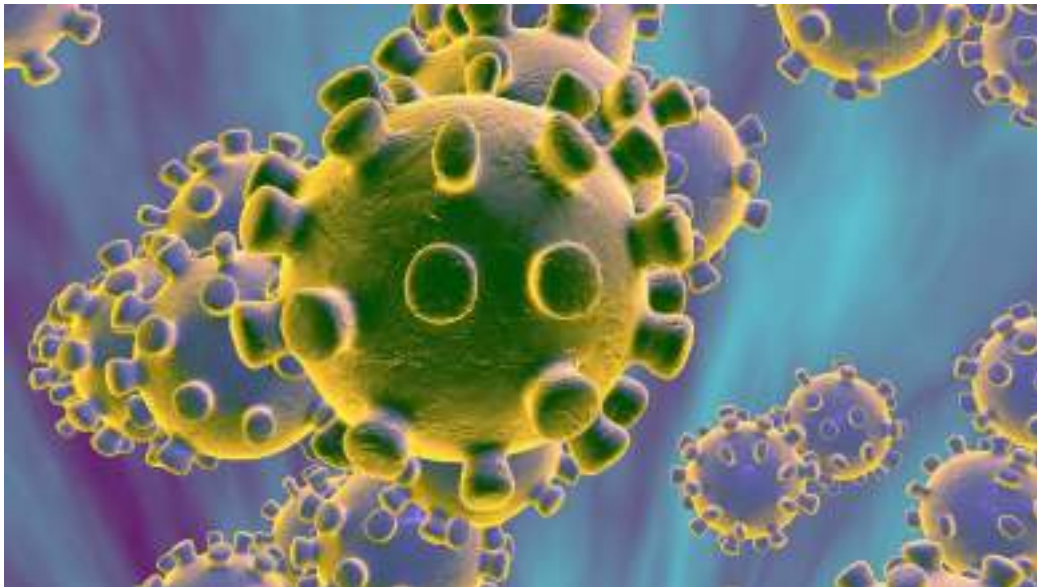
A me mancano molte cose che facevo prima tra cui leggere libri, passeggiare all'aria aperta, andare a scuola, stare con gli amici, andare a far shopping e a far spese, andare in biblioteca, uscire con la famiglia o con gli amici, pranzare al MC' Donald, fare un giro in autobus, andare a un invito di conoscenti,

I giorni passavano e stanno passando e

questa quarantena forzata non termina più.

Riusciremo a far sì che “andrà tutto bene” ? (come scritto nei tanti post che girano fisicamente e online): dipende anche, e soprattutto, dai nostri comportamenti, su come faremo la nostra parte.

*Uno studente della
Secondaria 2A di
via Comerio*



Intervistiamo Valente Celeste ... su questi giorni

Intervistiamo la studentessa Valente Celeste di 2A, Scuola Secondaria di Via Comerio.

1. Cos'è il coronavirus?

Il coronavirus è il nome di una famiglia di virus, tra cui il banale virus del raffreddore. Il coronavirus attuale prende il nome di "COVID-19": è un ceppo che non è mai stato identificato dall'uomo, se non prima del dicembre 2019 in Cina.

Il COVID-19 è un virus respiratorio molto aggressivo.

2. Quali organi colpisce?

Gli organi più colpiti sono i polmoni e più precisamente l'alveolo polmonare. Si manifesta con febbre, stanchezza e tosse secca. Questi sintomi iniziano in modo graduale, ma nei casi più gravi, l'infezione può causare polmonite, sindrome respiratoria

acuta grave, insufficienza renale e persino la morte.

Questo virus si trasmette attraverso il contatto stretto con una persona malata. La via primaria di contagio sono le goccioline del respiro. Delle persone invitate e si trasmette tramite:

- la saliva, tossendo e starnutando;
- contatti diretti personali;
- le mani, toccandosi bocca, naso o occhi.

3. È come l'influenza o è più pericoloso?

Il coronavirus non è una semplice influenza in quanto non è mai stato identificato dall'uomo e ad oggi non ha una cura. Nei ragazzi fino a 29 anni, questo virus si manifesta come un'influenza e l'organismo reagisce nel giro di una settimana. Negli adulti, dai 35-40, ma soprattutto dai sessant'anni in su, il virus si riproduce velocemente

e a volte la situazione degenera in polmoniti, insufficienza renale e anche la morte.

4. C'è posto per tutti i malati negli ospedali?

Purtroppo negli ospedali non c'è posto per tutti. In Lombardia ci sono solo 1.200 respiratori presenti negli ospedali (a fronte di una popolazione di 10 milioni di abitanti), ma non possono essere utilizzati solo per i pazienti affetti da coronavirus, perché ci sono altri malati con patologie differenti che ne richiedono l'utilizzo. In ospedale si recano solo i malati di coronavirus che non riescono a respirare in autonomia ed è per questo che, avendo una percentuale di malati molto alta, troviamo carenza di posti negli ospedali.

5. Quanto velocemente può crescere se non lo fermiamo subito?

Se non fermiamo subito questo virus, potrebbe crescere in maniera esorbitante fino a 4 volte tanto. Ogni 3-4 giorni avremmo un raddoppio dei contagi e la situazione diventerebbe sempre più critica.

Il periodo di incubazione rappresenta il periodo di tempo che intercorre fra il contagio e lo sviluppo dei sintomi clinici. Si stima attualmente che vari fra 2 e 11 giorni, fino ad un massimo di 14 giorni. È per questo che bisogna rispettare le indicazioni fornite dal Ministero della Salute per non incorrere in un aumento veloce del virus stesso.

6. Quali comportamenti dobbiamo avere per limitare la sua diffusione e provare a sconfiggerlo?

Bisogna:

- restare a casa, uscire di casa solo per esigenze lavorative, motivi di salute e necessità;
- lavarsi spesso le mani;
- evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute;
- evitare abbracci e strette di mano;
- mantenere una distanza dalle altre persone di almeno un metro;
- igiene respiratoria (starnutire e/o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie);
- evitare l'uso di bottiglie e bicchieri con altre persone;
- non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani;
- coprirsi bocca e naso se si starnutisce o tossisce;
- non prendere farmaci antivirali e antibiotici, a meno che

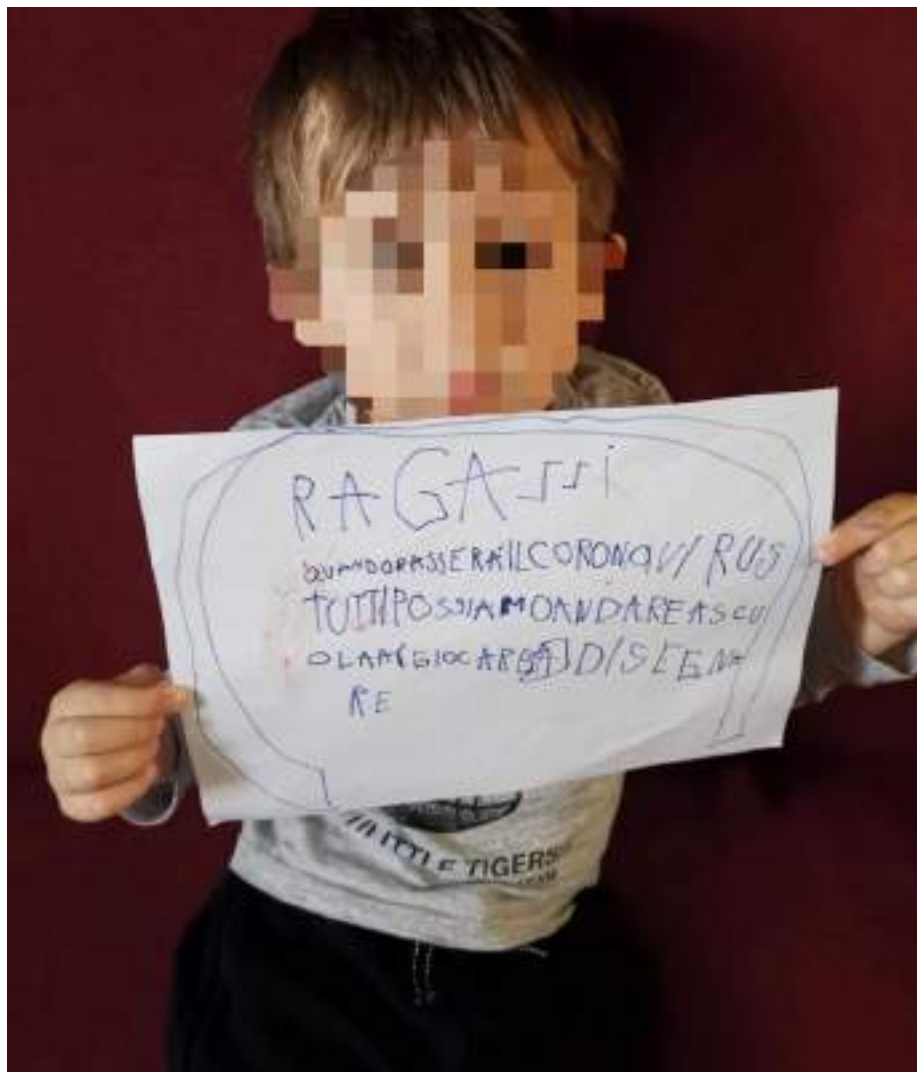
siano prescritti dal medico;

- pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol;
 - usare la mascherina solo se si sospetta di essere malati o se si presta assistenza a persone malate o comunque se si entra a contatto con altre persone;
- in presenza di febbre, tosse o difficoltà respiratorie e se si sospetta di essere stati in stretto contatto con una persona affetta da malattia respiratoria Covid-19, rimanere in casa, non recarsi al pronto soccorso o presso gli studi medici, ma chiamare al telefono il proprio medico di famiglia, il pediatra o la guardia medica. In caso di situazione grave, chiamare il numero verde regionale e utilizzare i numeri di emergenza 112/118 soltanto se strettamente necessario.

Villa Sioli...on line

(Andrà tutto bene)

Il 21 febbraio 2020 è una data che difficilmente dimenticheremo! E' stato infatti l'ultimo giorno di scuola (e di serenità), prima che un nemico invisibile ma potente e maligno scombussolasse le nostre realtà e quelle dei nostri bambini. Sembrava che lo stop fosse solo momentaneo ma, col passare dei giorni e dalle notizie dei TG, si è cominciato a capire che il periodo di chiusura si sarebbe protratto ancora a lungo. Ci siamo interrogate, a questo punto, su come, anche noi, nel nostro piccolo, avremmo potuto fare "didattica a distanza" e, soprattutto, su quali potessero essere le strategie più efficaci da adottare, considerando la fascia d'età dei nostri alunni.



Ci è sembrato giusto, per prima cosa, stabilire, tramite il gruppo Whatsapp creato dai rappresentanti, un primo contatto (se pur a distanza) con i bambini e i genitori, privilegiando in un primo momento, l'aspetto emotivo e la relazione empatica rispetto a quello che sta avvenendo in queste ore nelle loro e nelle nostre case. Abbiamo quindi iniziato a inviare video o audio di saluti o,

semplicemente, per chiedere notizie delle loro condizioni di salute o aggiornamenti sulla loro situazione.



ne familiare.

Lo step successivo è stato quello di selezionare una serie di video (tra i tanti che si trovano in rete) che spiegassero ai bambini, con un linguaggio adatto a loro, cosa stesse succedendo. Fatto ciò, si è cercato di mantenere questo filo diretto, con degli appuntamenti settimanali in cui proponiamo schede da eseguire, disegni da fare o da colorare, lavoretti da realizzare in occasione di feste (Primavera, Pasqua, Papà), anche col contributo dell'insegnante di religione; e ancora...filastrocche, brevi poesie da memorizzare, canzoni da cantare, fiabe e racconti da farsi leggere, video di storie da ascoltare insieme a mamma e papà, proposte di attività da svolgere (per esempio la semina).

Anche gli specialisti dei vari Laboratori che, sino a un mese fa si svolgevano nella nostra scuola, hanno voluto far sentire la loro voce (qualcuno anche con un po' di commozione!).

Tutto ciò, cercando sempre di trovare il giusto equilibrio per non sovraccaricare i bambini e per evitare i rischi di una eccessiva permanenza davanti agli schermi di cellulari o computer.

Nonostante le inevitabili difficoltà incontrate anche tra noi colleghe (dovute al non poterci rapportare e discutere personalmente), il riscontro da parte delle famiglie è sinora, positivo; i bambini sono curiosi di ritrovarci in questa modalità nuova e diversa ma, non per questo meno interessante.

L'appuntamento settimanale sta diventando una piacevole abitudine: ci inviano, soddisfatti, le immagini



Nei prossimi giorni, seguiremo insieme la crescita di una piantina che ognuno di loro ha piantato e della quale si prenderanno cura.

In questa fase e in questo preciso momento, riteniamo che il nostro ruolo debba essere prevalentemente quello di far sentire che noi ci siamo, facciamo il tifo per loro e li sosteniamo anche se dalle nostre abitazioni, in cui siamo costrette (esattamente come tutti) per via delle giuste e necessarie restrizioni. Non sappiamo quando tutto questo finirà ma, in questo clima di incertezza, l' unica cosa sicura è che tutti stiamo facendo del nostro meglio (e continueremo a farlo), per cercare di restituire ai nostri bambini una parvenza di normalità in una situazione che di normale non ha proprio nulla, provando ad accompagnarli nella quotidianità di questi giorni che stanno cambiando le loro e le nostre vite e che, di certo, ricorderemo per sempre!

Le insegnanti

dei piccoli lavoretti realizzati, ci informano delle loro piccole conquiste (qualcuno in questo periodo ha imparato ad andare in bici senza rotelle o ha perso un dente!).



ANDRÀ TUTTO BENE

Noi lo gridiamo a gran voce “Andrà tutto bene”

Andrà tutto bene, lo leggiamo, ce lo diciamo ormai da giorni, ma soprattutto ce lo dicono gli occhi dei nostri bambini attraverso i mille colori degli arcobaleni dipinti con le loro piccole mani.

Noi maestri stiamo cercando di accorciare, con ogni mezzo a nostra disposizione, quella distanza che si è creata tra noi e i nostri alunni a causa di questo virus che da un giorno all' altro, senza alcun preavviso, ci ha allontanati. Ma solo fisicamente, perché il pensiero, la coscienza e il cuore di ciascuno entra quotidianamente nella propria classe e fa molto di più di quanto farebbe se fosse davvero lì. Siamo costantemente connessi, oserei dire iperconnessi per cercare di colmare quel vuoto che sen-





tiamo. E ci chiediamo come stanno, cosa provano. E ci chiediamo cosa provano i genitori, immaginiamo le mille difficoltà di questi giorni lunghissimi, interminabili, la preoccupazione che li coglie improvvisamente al mattino quando speri in un incubo e invece è tutto vero, sta accadendo davvero.

Sì, accade davvero, ma tutto questo ben presto finirà e quando torneremo a scuola sarà una grande festa. Sarà gran festa e questa volta saranno i nostri cuori ad essere iperconnessi e perché no, questa volta, noi, vicini nei nostri abbracci, saremo il prisma che scomporrà la luce creando un arcobaleno che ci rasserenerà perché sarà andato tutto bene.

Dedicato a tutti i nostri alunni e ai loro genitori con tanto affetto.

**Maestra Valeria V.
e insegnanti
della Scuola Primaria
"E.Crespi"**



La scuola ai tempi del coronavirus

È iniziato tutto senza neppure il tempo di un saluto, di un abbraccio, senza poter dire “portate a casa i libri e i quaderni”. Il tempo è rimasto sospeso. Un vento, uno tsunami da sabato 22 febbraio ha soffiato sulla vita di tutti portando con sé un virus sconosciuto. Ci ha colto di sorpresa, impreparati, si pensava fosse una parentesi, una sospensione delle attività didattiche momentanea. Poi due, tre, quattro settimane, più di un mese e chissà quanto ancora.

Cambiare stile, comportamenti, vita, modo di insegnare... Così ci siamo reinventati, alle prese con l'utilizzo delle nuove tecnologie che a scuola è facile usare, ma da casa.... caricare sul registro elettronico compiti, video, tutorial per tenersi in allenamento ma, soprattutto, per NON PERDERCI.

Al di là degli esercizi, sempre ci siete voi bambine e bambini, ragazze e ragazzi! Non immaginate quanto ci manchino i vostri sorrisi, le vostre corse, le vostre voci; quanto sentiamo il bisogno delle nostre carezze e persino delle arrabbiate. Tutto ci manca e, ne siamo certi, manca anche a voi. Pensiamo anche a voi genitori, come noi alle prese con operazioni, studio, schede da stampare, registri da controllare, che dovette star dietro a tutto: i video di uno, gli esercizi on line dell'altro, “Sti ragazzi sono più impegnati



di prima”. Mah! Come fai sbagli.

È la prima volta che la scuola viene rimpianta. Poi la presa di coscienza delle differenze tra chi ha tanta risorse (computer, internet, stampante, genitori che chiedono, si interessano, sollecitano) e i più deboli, non certo i più disin-

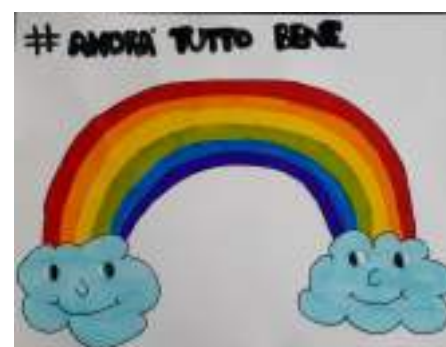
teressati, almeno non sempre. Noi insegnanti come voi condividiamo le fatiche, le ansie, le giornate da riempire di compiti, letture, giochi, televisione..... **MA QUANTO VI MANCANO I COMPAGNI, GLI AMICI, GLI ALTRI.....eh ragazzi!**

Forza, ci specchiamo nei vostri



meravigliosi disegni: sono un inno alla vita, alla gioia, sono grida di coraggio e di invito ad andare avanti, perché tutto questo finirà. Andrà bene. Ma non tutto. Ci saranno dolori per chi ha perduto qualche caro senza potergli stare accanto e senza accompagnarlo nell'ultimo viaggio. Ci saranno distanze da colmare, angosce da sedare. Potremo poi fare i conti con tutto questo, riavvicinarci senza paura, **MA PER VOI RAGAZZI DEVE ANDARE TUTTO BENE, PER VOI SÌ.** Che cosa ci avrà insegnato questo coronavirus lo scopriremo insieme, dopo, giorno per giorno. Vi abbracciamo.

**Maestra Rosella
e insegnanti
della Scuola Primaria
"E.Crespi
i**



DALLA SCUOLA PRIMARIA SANT'ANNA...

Anche se lontani, i bambini della scuola Primaria Sant'Anna sono uniti nell'emergenza e animati da un desiderio unico:

tornare a vivere serenamente e riabbracciarsi.

Fanno sentire qui la loro voce per esprimere vicinanza

agli amici, alle maestre, alle famiglie e soprattutto a coloro che stanno lottando per il bene comune ...





DISEGNI E PENSIERI DEGLI ALUNNI DELLE PRIME SEZ. A - B " ISTITUTO SANT'ANNA"



TUTTO ANDRA' BENE

Comunicare ci fa star bene!



... dalle Morelli

La Scuola "Morelli" come con tutte le scuole d'Italia si è messa in moto per la Didattica a distanza e, in linea con l'età, le competenze e l'organizzazione, sono partite esperienze varie come raccolta messaggi scritti, audio e video attraverso gli strumenti comunicativi soliti. In particolare, dopo la prima settimana di stop a causa dell'emergenza provocata dall'epidemia del Coronavirus, sentivo il bisogno di comunicare con i miei alunni per far arrivare loro un messaggio che li

facesse star bene, come quando a scuola si chiacchiera tranquillamente e loro si sentono ascoltati. Avevo già creato una classe virtuale su Learningapps e ho pensato di utilizzare la funzione che permette di mandare brevi e semplici messaggi. I bambini delle due classi seconde in cui lavoro, hanno gradito la sorpresa e prontamente hanno così risposto (e mi hanno regalato un po' di serenità!). Da qui sono nati i manifesti anche sul sito della nostra Scuola e tanti altri piccoli prodotti ludico-didattici e multimediali,

interni alla classe, condivisi con le famiglie. Esperienza condivisa anche in altre classi da quanto mi è dato sapere.

Lodevole l'iniziativa del comitato genitori del plesso con un contributo alla Fondazione Cristiano Tosi di Busto Arsizio in aiuto agli "eroi dell'Ospedale di Busto Arsizio".

Si propongono a seguire alcuni dei messaggi testuali e grafici condivisi dai bambini in rappresentanza dell'attività svolta da tutti.

Maestra Antonella

Alla mia cara Maestra Antonella

Ciao Antonella, tutto bene, farò il disegno con molta fantasia. Mi manca la scuola, le maestre e i miei compagni. Guardo la televisione per poco tempo, costruisco tante cose con i lego. Il pomeriggio faccio i compiti, leggo e poi rigioco. Sono sempre a casa con i nonni, spero che il Coronavirus finisca per rivederci presto. Un forte abbraccio da Luca

Ciao maestra!

Come stai? Io sono stanca di stare a casa, mi manchi e mi mancano i miei compagni. Leggo tanti libri. Ciao maestra, non ammalarti e ricordati di me.
Chiara

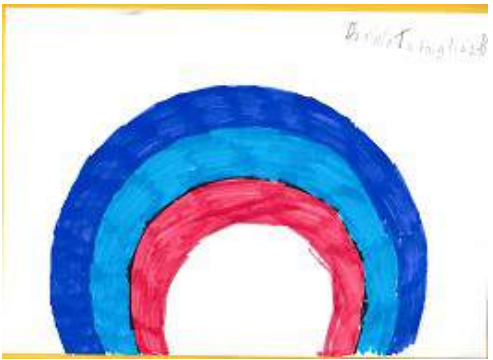


Ciao maestra Antonella, io sto bene. La prima settimana sono stato con i nonni ma adesso anche il papà e la mamma sono a casa dal lavoro e io sto con loro. I nonni sono anziani e non si devono ammalare! Quando li sento per telefono te li saluto. Mi piacciono tanto i compiti su learningapps. Invento tante costruzioni con i Lego. Grazie che mi hai detto che uso la fantasia, mi hai reso felice! Mi è piaciuta tantissimo anche la storia di Cappuccetto Rosso che ho ascoltato ieri sera prima di dormire. La storia di Cappuccetto Zozzo mi ha fatto molto ridere!! Così tanto ridere da fare uscire le lacrime. E tu come stai? Ti mando un grande bacio. Giacomo

Ciao maestra Antonella. Di giorno sto con i miei nonni che un po' mi aiutano a fare i compiti., sono stato anche a trovare i miei amici di scuola. Mi piacerebbe che venissi a trovarmi a casa mia Domani mi alleno con la scrittura .Ti salutano anche mamma e papà .Ciao Luca G

Ciao maestra Antonella. Sono felice che mi hai scritto un messaggio!
 Oltre ai compiti, passo il tempo giocando con mia sorella, andando al parco e guardando qualche film. A volte scrivo delle lettere che poi spedisco oppure invento e scrivo dei racconti. La scuola mi manca un po', ma sono fortunata perché la mia mamma e mia sorella sono a casa con me tutto il giorno. I compiti che più mi piacciono sono quelli di scienze, che è la mia materia preferita. Non ho ancora fatto esperimenti, ma magari li farò. Consigli? Ti mando un abbraccio grande grande.
 Adele

Buongiorno maestra !
 Io sto bene, anche la mia mamma e papà. Il tempo lo passo molto con la mamma perché papà deve lavorare ma quando torna presto giochiamo a calcio. Gli allenamenti purtroppo come la scuola sono sospesi La giornata la passo facendo compiti e ripassi, giocando con i DINOSAURI e le macchine, giocando un po' con la play ai lego con mamma, leggendo,giocando a pallone in cortile. mamma e papà vi salutano TANTO e anche loro sperano passi tutto in fretta..... un abbraccio forte! il tuo alunno DAVIDE ! A presto
 Ps alla sera ascolto le storie di Cipollino!



Andrà Tutto BENE!

“Andrà tutto bene!”: nata spontaneamente e poi sostenuta anche dai Comuni, si è allargata a livello Nazionale con successo. Un messaggio di speranza, sdrammatizzante e rasserenante, da scrivere su qualsiasi materiale e

nelle forme più libere, dai ragazzi/e, studenti, anche con la partecipazione della famiglia. Magari poi appendendo il lavoro anche sulle finestre e balconi.

Ecco qualche contributo degli studenti dei mie alunni

della Secondaria dei plessi di via Maino e Via Comerio

Prof. Sergio Crippa





QUANTO MANCA TUTTO IL RESTO?

La collega Rosella ci propone in chat la lettura di un testo “Chissà come si divertivano!” di Isaac Asimov. Il racconto narra di due bambini del ventiduesimo secolo che trovano un vecchio libro che, tra le altre cose, descrive le caratteristiche del sistema scolastico del ventesimo secolo.

Molti lo avranno letto da piccoli, ma mai come ora è attuale e utile a una riflessione sulla scuola e sulle nuove tecnologie.

In questi giorni così particolari, nei quali la normalità del ritrovarci insieme a scuola è resa impossibi-

le dalle circostanze, molti di noi si stanno accorgendo di quanto proprio la scuola, inaspettatamente, ci possa mancare. Si parla tanto di Didattica a Distanza, con le scuole chiuse i docenti sperimentano contatti mediati, ma quanto manca tutto il resto?

Addio alle parole scambiate con i colleghi sulla soglia della classe al suono della campanella, addio alle mani alzate per chiedere chiarimenti o semplicemente per andare in bagno, addio ai sorrisi dei nostri alunni, ai loro sguardi a volte curiosi altre volte annoiati, addio a

quei racconti così spontanei tra docenti e alunni.

Impossibile stilare l'elenco di una giornata scolastica senza tralasciarne le vibrazioni, le emozioni, le vittorie o le delusioni, ma soprattutto l'anima, la condivisione e l'amore che coinvolge alunni e insegnanti. Spesso tutto ciò si è dato per scontato, ma ora che non c'è tutto questo ci manca terribilmente.

Buona lettura...

Maestra Stefania

ISAAC ASIMOV

Chissà come si divertivano! (1954)

Margie lo scrisse perfino nel suo diario, quella sera. Sulla pagina che portava la data 17 maggio 2157, scrisse: "Oggi Tommy ha trovato un vero libro!"

Era un libro antichissimo. Il nonno di Margie aveva detto una volta che, quand'era bambino lui, suo nonno gli aveva detto che c'era stata un'epoca in cui tutte le storie e i racconti erano stampati su carta. Si voltavano le pagine, che erano gialle e fruscianti, ed era buffissimo leggere parole che se ne stavano ferme invece di muoversi, com'era previsto che facessero: su uno schermo, è logico. E poi, quando si tornava alla pagina precedente, sopra c'erano le stesse parole che loro avevano già letto la prima volta – Mamma mia, che spreco – disse Tommy. – Quando uno è arrivato in fondo al libro, che cosa fa? Lo butta via, immagino. Il nostro schermo televisivo deve avere avuto un milione di libri, sopra, ed è ancora buono per chissà quanti altri. Chi si sognerebbe di buttarlo via?

– Lo stesso vale per il mio – disse Margie. Aveva undici anni, lei, e non aveva visto tanti telelibri quanti ne aveva visti Tommy. Lui di anni ne aveva tredici. – Dove l'hai trovato? – gli domandò,

– In casa. – Indicò lui senza guardare, perché era occupatissimo a leggere. – In solaio.

– Di cosa parla?

– Di scuola.

– Di scuola? – Il tono di Margie era sprezzante. – Cosa c'è da scrivere, sulla scuola? Io la scuola la odio.

Margie aveva sempre odiato la scuola, ma ora la odiava più che mai. L'insegnante meccanico le aveva assegnato un test dopo l'altro di geografia, e lei aveva risposto sempre peggio, finché la madre aveva scosso la testa, avvilita, e aveva mandato a chiamare l'Ispettore della Contea. Era un omino tondo tondo, l'Ispettore, con una faccia rossa e uno scatolone di arnesi con fili e con quadranti. Aveva sorriso a Margie e le aveva offerto una mela, poi aveva smontato l'insegnante in tanti pezzi. Margie aveva sperato che poi non sapesse più come rimetterli insieme, ma lui lo sapeva e, in poco più di un'ora, l'insegnante era di nuovo tutto intero, largo, nero e brutto, con un grosso schermo sul quale erano illustrate tutte le lezioni e venivano scritte tutte le domande. Ma non era quello il peggio. La cosa che Margie odiava soprattutto era la fessura dove lei doveva infilare i compiti e i testi compilati. Le toccava scriverli in un codice perforato che le avevano fatto imparare quando aveva sei anni, e il maestro meccanico calcolava i voti a una velocità spaventosa.

L'ispettore aveva sorriso una volta finito il lavoro, e aveva accarezzato la testa di Margie. Alla mamma aveva detto: – Non è colpa della bambina, signora Jones. Secondo me, il settore geografia era regolato male. Sa, sono inconvenienti che capitano, a volte. L'ho rallentato. Ora è su un livello medio per alunni di dieci anni. Anzi, direi che l'andamento generale dei progressi della scolara sia piuttosto soddisfacente. – E aveva fatto un'altra carezza sulla testa a Margie.

Margie era delusa. Aveva sperato che si portassero via l'insegnante, per ripararlo in officina. Una volta s'erano tenuti quello di Tommy per circa un mese, perché il settore storia era andato completamente a pallino.

Così, disse a Tommy: – Ma come gli viene in mente, a uno, di scrivere un libro sulla scuola?

Tommy la squadrò con aria di superiorità. – Ma non è una scuola come la nostra, stupida! Questo è un tipo di scuola molto antico, come l'avevano centinaia e centinaia di anni fa. – Poi aggiunse altezzosamente, pronunciando la parola con cura. – Secoli fa.

Margie era offesa. – Be' io non so che specie di scuola avessero, tutto quel tempo fa. – Per un po' continuò a sbirciare il libro, china sopra la spalla di lui, poi disse: – In ogni modo, avevano un maestro?

– Certo che avevano un maestro, ma non era un maestro regolare. Era un uomo.

– Un uomo? Come faceva un uomo a fare il maestro?

– Be', spiegava le cose ai ragazzi e alle ragazze, dava da fare dei compiti a casa e faceva delle domande.

– Un uomo non è abbastanza in gamba.

– Sì che lo è. Mio papà ne sa quanto il mio maestro.

– Ma va'! Un uomo non può saperne quanto un maestro.

– Ne sa quasi quanto il maestro, ci scommetto.

Margie non era preparata a mettere in dubbio quell'affermazione. Disse. – Io non ce lo vorrei un estraneo in casa mia, a insegnarmi.

Tommy rise a più non posso. – Non sai proprio niente, Margie. Gli insegnanti non vivevano in casa. Avevano un edificio speciale e tutti i ragazzi andavano là.

– E imparavano tutti la stessa cosa?

– Certo, se avevano la stessa età.

– Ma la mia mamma dice che un insegnante dev'essere regolato perché si adatti alla mente di uno scolaro o di una scolara, e che ogni bambino deve essere istruito in modo diverso.

– Sì, però loro a quei tempi non facevano così. Se non ti va, fai a meno di leggere il libro.

– Non ho detto che non mi va, io – si affrettò a precisare Margie. Certo che voleva leggere di quelle buffe scuole.

Non erano nemmeno a metà del libro quando la signora Jones chiamò: – Margie! A scuola!

Margie guardò in su. – Non ancora, mamma.

– Subito! – disse la signora Jones. – E sarà ora di scuola anche per Tommy, probabilmente.

Margie disse a Tommy: – Posso leggere ancora un po' il libro con te, dopo la scuola?

– Vedremo – rispose lui con noncuranza. Si allontanò fischiettando, il vecchio libro polveroso stretto sotto il braccio.

Margie se ne andò in classe. L'aula era proprio accanto alla sua cameretta, e l'insegnante meccanico, già in funzione, la stava aspettando. Era in funzione sempre alla stessa ora, tutti i giorni tranne il sabato e la domenica, perché la mamma diceva che le bambine imparavano meglio se imparavano a orari regolari. Lo schermo era illuminato e stava dicendo – Oggi la lezione di aritmetica è sull'addizione delle frazioni proprie. Prego inserire il compito di ieri nell'apposita fessura.

Margie obbedì con un sospiro. Stava pensando alle vecchie scuole che c'erano quando il nonno di suo nonno era bambino. Ci andavano i ragazzi di tutto il vicinato, ridevano e vociavano nel cortile, sedevano insieme in classe, tornavano a casa insieme alla fine della giornata. Imparavano le stesse cose, così potevano darsi una mano a fare i compiti e parlare di quello che avevano da studiare. E i maestri erano persone...

L'insegnante meccanico stava facendo lampeggiare sullo schermo: – Quando addizioniamo le frazioni $1/2 + 1/4$...

Margie stava pensando ai bambini di quei tempi, e a come dovevano amare la scuola. Chissà come si divertivano!, pensò.

Isaac Asimov, "Chissà come si divertivano!", in *Tutti i racconti*, Arnoldo Mondadori, Milano, 1991
Titolo originale: Isaac Asimov, *The Fun They Had!*, in *Magazine of Fantasy and S.F.*, 1954

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO

La Redazione ringrazia tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questo secondo numero del giornalino dell'Istituto Comprensivo "E. Crespi".

Attendiamo gli articoli per il numero 3 entro e non oltre il 29 maggio, salvo saturazione anticipata degli spazi, sulla mail: giorنالinoscolasticoic@gmail.com

- Referente plesso di Via Mai-

no, Scuola dell'Infanzia Villa Sioli, Scuola in Ospedale **ins. Gallazzi Stefania**

- Referente plesso di Via Toce,

Progetti di Istituto **ins. Schioppa Michele**

- Referente plesso di via Comerio **ins. Sbezzi Vanessa**





Grafica del prof. Sergio Crippa